

Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data
25 MAGGIO 2018

ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION



Rassegna stampa

INDICE



Primo Piano:

- **Transport Logistic China 2018** (Ferpress)

Dai Porti:

Trieste:

"...emissini delle navi..." (Messaggero Marittimo)

Genova:

"...porto Petroli: impatto ambientale e economico..."
(Messaggero Marittimo)

Livorno:

"...cerimonia inaugurale a bordo nave Marella Explorer..."
(Corriere Marittimo, Corriere Marittimo)

Civitavecchia:

"...protocollo AdSP-Sindacati..." (Informazioni Marittime, Civonline,
Messaggero Marittimo, Ferpress, Corriere Marittimo)

"...Infrastrutture e zls per rilanciare il porto..." (Civonline)

Salerno:

"...Appalti e incarichi..." (lacittadisalerno.it)

Gioia Tauro:

"...Addio ai porti di trasbordo..." (MF)

Messina:

"...Porto Core..." (Gazzetta del Sud)

"...confermato sciopere..." (Giornale di Sicilia, Gazzetta del Sud)

Cagliari:

"...Nuove nomine per la Cagliari Free Zone..."

(Messaggero Marittimo, Informazioni Marittime, Informare, The Medi
Telegraph, sardiniapost.it, cagliaripad.it)

"...Accordora adsp e CIPNES..." (Informare)

Notizie da altri porti italiani ed esteri

Altre notizie di Shipping e Logistica

Informare

ADSP Mar Ionio: al Transport Logistic China per presentare il porto e le sue novità

(FERPRESS) – Taranto, 24 MAG – L’Autorità di Sistema Portuale del mar Ionio ha partecipato – 16/18 maggio 2018 – alla rassegna Transport Logistic China, che anche quest’anno ha riunito a Shanghai il mondo dello shipping e della logistica in un prestigioso evento internazionale.

L’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio – che già da qualche anno ha avviato una mirata attività di promozione per lo sviluppo di rapporti commerciali con la Cina che hanno portato, tra l’altro, a gemellarsi con i porti di Shenzhen, Ningbo, Yingkou, Guangzhou e Xiamen – ha partecipato all’evento avvalendosi di un proprio desk a Shanghai curato dallo Shanghai International Shipping Institute, del cui Expert Committee il Presidente prof. Avv. Sergio Prete è membro dal 2012.

Nel corso dell’*exhibition* il porto di Taranto è stato rappresentato da Fulvio Lino Di Blasio, Segretario Generale dell’Autorità di Sistema Portuale, il quale negli incontri con operatori del settore ha illustrato lo scalo ionico in termini di servizi, infrastrutture disponibili e i progetti avviati e in corso di realizzazione.

“Abbiamo presentato il Porto e le sue principali novità” dichiara il Segretario. “Siamo uno dei primi porti europei che si incontra nel Mediterraneo, lungo la rotta Med-Far East che ha fatto registrare negli ultimi anni un aumento della sua market share anche nei confronti dei porti del Northern Range. Il nostro porto negli ultimi anni ha lavorato molto per migliorare la competitività e l’attrattiva dello scalo, sia a livello infrastrutturale che intermodale, con cantieri importanti che si sono ultimati e altri in fase di completamento. Un elemento di interesse è senz’altro stato il nuovo Molo Polisettoriale, la cui banchina è stata ampliata per accogliere le navi di ultima generazione e dove i lavori di dragaggio che saranno ultimati a breve, porteranno entro l’anno i fondali a una profondità di -16,5 mt.

Sul piano dell’attrattiva, anche a livello internazionale, abbiamo enfatizzato l’inclusione del porto di Taranto nella istituenda nuova Zona Economica Speciale che vede il territorio di Taranto in partnership con la Basilicata, con un nuovo ruolo del porto e delle aree ad esso collegate come di luoghi in cui fare più facilmente impresa, grazie a sgravi fiscali e a procedure amministrative semplificate. Il tutto, naturalmente, va collocato in un processo di coinvolgimento dell’intero cluster portuale al fine di rendere Taranto un porto particolarmente attrattivo nei confronti degli investitori. Possiamo ritenerci soddisfatti della nostra partecipazione alla Transport Logistic, che ci ha permesso di avere incontri con operatori specializzati e di scoprire nuove occasioni di business con i grandi attori del settore dell’e-commerce in cerca di nuovi spazi per la logistica”.

Porto ed emissioni delle navi: nessuna preoccupazione per Trieste

In caso di aumento del traffico il “cold ironing” potrebbe essere la soluzione preventiva

TRIESTE – Non ci sono, allo stato attuale, motivi di preoccupazione per le emissioni in atmosfera da parte delle navi che ogni anno scalano il porto di Trieste, ma gli Enti preposti stanno già studiando il “cold ironing” come soluzione nel caso in cui gli aumenti di traffico dovessero portare ad un significativo aumento delle emissioni.

È questo quanto emerso ieri sera dalla conviviale organizzata dal Propeller Club di Trieste con la partecipazione di esperti del settore, chiamati ad esprimersi sulla situazione dell'inquinamento atmosferico locale ipoteticamente dovuta al traffico navale, ma soprattutto sull'elettificazione delle banchine come possibile soluzione al problema.

Il professor Giorgio Sulligoi, del Dipartimento di ingegneria dell'Università di Trieste, ha introdotto l'argomento spiegando come l'ateneo triestino si stia da tempo occupando delle ipotesi di elettificazione delle banchine, addirittura con un gruppo di lavoro che ha coinvolto accademici dei vari Dipartimenti.

Sulligoi ha confermato che esiste già un'ipotesi d'intervento, a fronte di un impatto che le navi in banchina possono avere sull'atmosfera circostante, citando anche il problema del rumore tra le criticità che si potrebbe essere chiamati a risolvere.

All'ingegner Massimo Carratù, direttore Energia elettrica di AcegasApsAmga (società del Gruppo Hera che gestisce la fornitura sul territorio), è toccato invece attrarre l'attenzione sulla realizzazione di progetti definiti fattibili, ma non semplici da realizzare. Studiando un ipotetico case history per la fornitura di elettricità ad un terminal crociere nel porto vecchio di Trieste (dove esiste, in effetti, l'ipotesi che MSC possa dare vita ad un hub a servizio delle rotte in Adriatico), Carratù ha fatto un'ipotesi di costo (attorno ai 2 milioni di euro), accennando alle difficoltà di gestire grossi flussi di energia.

Ma qual è la situazione rispetto all'inquinamento atmosferico provocato dalle navi che ormeggiano nel porto di Trieste? Sia Carratù che Sulligoi hanno citato nelle loro relazioni uno studio dell'Arpa Fvg (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) che attribuisce alle navi una percentuale di circa il 20% dell'inquinamento complessivo dell'area urbana di Trieste.

Ma la situazione è un po' più articolata, come spiegato da Pierluigi Barbieri, professore di Chimica ambientale all'Università di Trieste e membro del Comitato scientifico di Arpa Fvg.

“Nella zona di Trieste gli inquinanti relativi alle emissioni navali sono vicini al limite inferiore di misura (al di sotto del quale la presenza è troppo bassa per essere rilevata, ndr) per le stazioni di rilevamento. Quindi, al momento, nessuna preoccupazione. Non è un dato misurato, è un dato stimato – ha spiegato il professor Barbieri – quello riportato dall'Arpa. Una stima che ha portato a valutare tra il 20% e il 30% l'apporto di inquinamento riferito alle attività del porto”.

Poiché si auspica un incremento dell'attività, ha concluso Barbieri, è ragionevole definire alcuni scenari, con particolare attenzione a nuovi insediamenti residenziali in prossimità di attività industriali intense, ritenendo comunque il “cold ironing” come un'opzione importante.

A chiudere gli interventi l'ingegner Silvio Casini di Fincantieri sistemi integrati e

-segue

Alessandro De Pol, presidente dell'Associazione agenti marittimi del Friuli Venezia Giulia. Il primo ha fatto il punto sulle normative IMO per la riduzione delle emissioni navali e sulla necessità, per le navi da crociera, di impianti specifici per potere utilizzare energia elettrica di banchina. Alessandro De Pol ha invece citato alcuni flop dei progetti di "cold ironing" già disponibili ma non utilizzati, auspicando come soluzione – di una situazione che al momento non appare critica – un Piano nazionale teso ad evitare singoli progetti e i rischi di "... spreco di denaro".

"Con la soluzione del "cold ironing" – ha commentato in chiusura Fabrizio Zerbini, presidente del Propeller Trieste – si tratta comunque di produrre altra energia. Attenzione, quindi, a non spostare solamente il problema. Va certamente tenuto conto della vivibilità e della salubrità dei cittadini, ma vanno favoriti anche i traffici portuali che creano importanti ricadute economiche ed occupazionali sul territorio e ritengo che il "cold ironing" sia da approfondire come ipotesi e da valutare congiuntamente ad ipotesi alternative di alimentazione per le navi".

Messaggero Marittimo

Porto Petroli di Genova: impatto ambientale e economico

Presentato il “Rapporto di sostenibilità” che evidenzia come le emissioni

GENOVA – “Un percorso di confronto con gli stakeholder e un momento di trasparenza che abbiamo fortemente voluto”. Così Maurizio Maugeri, presidente di Porto Petroli, la società controllata dall’Eni (40,5%) e da vari operatori locali che gestisce le banchine del porto di Genova dedicate a petrolio e derivati (recentemente ha ottenuto un rinnovo decennale della concessione), definisce la presentazione del “Rapporto di sostenibilità 2014-2015-2016”.

L’obiettivo è quello di delineare l’impatto economico e ambientale di Porto Petroli, analizzando gli aspetti che maggiormente interessano azienda e stakeholder, “a partire dalla sicurezza e dalle emissioni in atmosfera”.

Sul primo punto, ricorda Maugeri “siamo classificati dalla legge come ‘stabilimento a rischio incidente rilevante’, motivo per cui rispettiamo prescrizioni stringenti in tema di manutenzione, prevenzione e piani di intervento in caso di incidenti”.

Per quanto riguarda invece le emissioni, come spiega Anna Maria Cardinale del Dipartimento di chimica industriale dell’Università di Genova, “limitatamente a quelle con impatto locale, le nostre stime evidenziano come le emissioni dirette delle attività del terminal siano molto basse e in costante calo. Più elevate, ancorché ampiamente sotto i limiti di legge, sono le emissioni generate dalle navi in transito e dai rimorchiatori che le assistono”.

A illustrare invece l’impatto economico di Porto Petroli, che impiega 60 addetti più 100 unità dell’indotto, è Claudio Ferrari del Dipartimento di economia dell’Università di Genova: “Oggi dal terminal passa il 10% di tutto il greggio importato in Italia e il 5% (pari a poco meno di 400 unità) delle oltre 6 mila navi operate annualmente nel porto di Genova. L’impatto sale però fino al 20% in termini di volumi di merce movimentata, e fino al 33-34% in termini di tasse versate all’Autorità di Sistema Portuale”.

Livorno: Cerimonia inaugurale a bordo della nave Marella Explorer

LIVORNO - E' approdata a Livorno per il suo viaggio inaugurale la nave **Marella Explorer** della compagnia Marella Cruises, appartenente al **Gruppo Tui Cruises**. La nave appena uscita da un'operazione di restyling presso cantiere di Cadice è stata consegnata alla compagnia armatoriale nel mese di aprile per affrontare il suo lungo viaggio nel Mediterraneo.

Marella Explorer è la più grande nave della flotta Marella Cruises con una stazza lorda di oltre 76.mila tonnellate, per una lunghezza di 265,5 metri, e una larghezza di 32,2 metri, può ospitare 1.924 passeggeri a per un totale di 962 cabine e 13 ponti. Una volta entrata nel porto di Livorno, banchina Molo Italia lato nord, a bordo si è svolta la **cerimonia dello scambio dei crest inaugurali**, presenti gli agenti marittimi Pierpaolo Davini e Andrea Mannari, il comandante della nave, Harris Jona Than Peter, e la società **Porto di Livorno 2000** per la quale hanno partecipato **Federica Matteucci**, direttore finanza e personale e **Serena Veroni**, responsabile marketing e comunicazione.

La Porto di Livorno 2000, che gestisce l'attività crocieristica del porto di Livorno, riguardo alla cerimonia ha reso noto: *"Il Comandante Than Peter ha espresso il suo gradimento per l'ormeggio ricevuto, evidenziando come il Gruppo Tui Cruises sia soddisfatto per i servizi puntuali e qualificati che le proprie navi trovano a Livorno. Ha, inoltre, sottolineato che questo è il primo degli 8 scali previsti a Livorno per l'anno 2018 e che oltre a Marella Explorer scaleranno Livorno anche altre due unità: la Marella Dream e Marella Spirit per un totale di 18 scali e circa 30 mila passeggeri.*

Federica Matteucci ha portato i saluti del presidente Luciano Guerrieri, impegnato in una missione all'estero, ed ha sottolineato l'impegno di Porto 2000 per una accoglienza sempre più organizzata e servizi sempre più qualificati "Tui Cruises per noi costituisce un cliente storico al quale teniamo molto – ha commentato Matteucci– e che ha già potenziato la sua presenza nel nostro Porto con una previsione di crescita delle toccate per il 2019 che passeranno a 28 scali e circa 45 mila passeggeri".

A Livorno scalo inaugurale della Marella Explorer

E' il primo di otto ormeggi previsti nel porto livornese per il 2018

LIVORNO: Viaggio inaugurale della nuova Marella Explorer di Marella Cruises, appartenente al Gruppo Tui Cruises, che è stata oggetto di un consistente restyling al cantiere di Cadice e consegnata lo scorso mese pronta per il suo lungo itinerario nel Mediterraneo. Con una stazza lorda di 76.988 tonnellate, una lunghezza di 265,5 metri, una larghezza di 32,2 metri e 13 ponti a disposizione degli ospiti, Marella Explorer è la più grande nave della Compagnia. La capacità è di 1.924 passeggeri a base doppia, per un totale di 962 cabine.

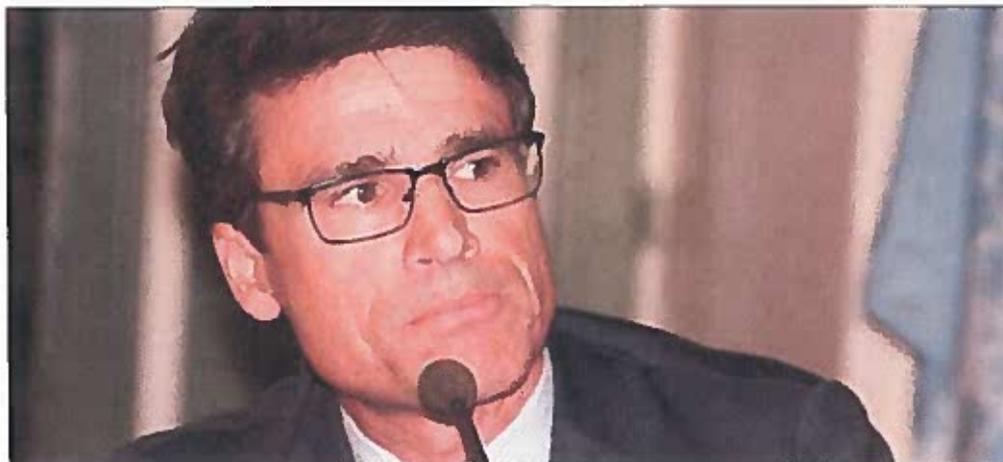
Ormeggiata nel porto labronico alla banchina molo Italia lato Nord, si è svolta una breve cerimonia a bordo dell'unità. Su invito dell'Agenzia P. Davini di Livorno, nelle persone di Pierpaolo Davini e Andrea Mannari, alla presenza del Comandante della nave, Harris Jonathan Than Peter, c'è stato uno scambio di crest inaugurali. Hanno partecipato il direttore Finanza e Personale di Porto di Livorno 2000 Federica Matteucci e la responsabile Marketing e Comunicazione, Serena Veroni.

Il comandante Than Peter ha espresso il suo gradimento per l'ormeggio, evidenziando come il Gruppo Tui Cruises sia soddisfatto per i servizi puntuali e qualificati che le proprie navi trovano a Livorno. Ha, inoltre, sottolineato che questo è il primo degli otto scali previsti a Livorno per l'anno 2018 e che oltre a Marella Explorer scaleranno Livorno anche altre due unità: la Marella Dream e Marella Spirit per un totale di 18 scali e circa 30 mila passeggeri.

Federica Matteucci ha portato i saluti del presidente Luciano Guerrieri, impegnato in una missione all'estero, ed ha sottolineato l'impegno di Porto 2000 per una accoglienza sempre più organizzata e servizi sempre più qualificati: "Tui Cruises per noi costituisce un cliente storico al quale teniamo molto – ha commentato Matteucci – e che ha già potenziato la sua presenza nel nostro scalo con una previsione di crescita delle toccate per il 2019 che passeranno a 28 e circa 45 mila passeggeri".

Informazioni Marittime

Sicurezza porto a Civitavecchia, protocollo AdSP-sindacati per il Rappresentante lavoratori



Il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale, Francesco Maria di Majo, e le organizzazioni sindacali confederali e di categoria CGIL, CISL e UIL, stipulanti del Contratto Collettivo Nazionale dei Porti, hanno sottoscritto mercoledì 23 maggio nella sede dell'AdSP un Protocollo d'Intesa per l'individuazione del Rappresentante dei lavoratori della sicurezza di sito produttivo (RLSS). L'accordo stabilisce e decreta le relative modalità per la designazione del RLSS da parte dei lavoratori dello scalo, gli ambiti di applicazione, le sue funzioni e il loro percorso formativo.

La figura del RLSS, authority, spiega una nota dell'A è prevista dal D. lgs. n° 81/2008 ed assume una particolare rilevanza e importanza nell'attività di prevenzione in materia di sicurezza ed igiene del luogo di lavoro. I sindacati si sono detti soddisfatti per la firma di un protocollo che assicurerà, certamente, una maggiore sensibilità da parte delle imprese portuali al delicato e fondamentale tema della sicurezza del luogo di lavoro in porto. "Con questo atto - hanno dichiarato il presidente di Majo ed i rappresentanti delle parti sociali - si dà seguito a quanto sottoscritto tre anni fa e si garantisce, alla realtà portuale, una figura professionale che è espressione diretta dei lavoratori portuali".

Questo protocollo è l'ultimo atto di una serie di iniziative portate avanti dall'AdSP in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro che ha avuto un passaggio fondamentale, nei primi mesi del 2018, con la sottoscrizione insieme a ASL RM4, l'INAIL Ricerca e la Direzione Interregionale del Lavoro Lazio, Abruzzo, Toscana e Sardegna di un accordo per la conduzione di un piano mirato al supporto delle imprese del particolare settore portuale per la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni del lavoro.

Sicurezza sul lavoro: protocollo tra Adsp e sindacati

CIVITAVECCHIA - Si rafforzano le relazioni industriali tra Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale ed organizzazioni di categoria. Ieri infatti il presidente Francesco Maria di Majo e le organizzazioni sindacali confederali e di categoria Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'individuazione del rappresentante dei lavoratori della sicurezza di sito produttivo (RLSS).

L'accordo stabilisce e decreta le relative modalità per la designazione di questa figura da parte dei lavoratori dello scalo, gli ambiti di applicazione, le sue funzioni e il loro percorso formativo; figura prevista dal D. lgs.n° 81/2008 ed assume una particolare rilevanza e importanza nell'attività di prevenzione in materia di sicurezza ed igiene del luogo di lavoro.

Le organizzazioni sindacali si sono dette soddisfatte per la firma di un protocollo che assicurerà, certamente, una maggiore sensibilità da parte delle imprese portuali al delicato e fondamentale tema della sicurezza del luogo di lavoro in porto.

"Con questo atto - hanno dichiarato il presidente di Majo ed i rappresentanti delle parti sociali - si dà seguito a quanto sottoscritto tre anni fa e si garantisce, alla realtà portuale, una figura professionale che è espressione diretta dei lavoratori portuali".

Questo protocollo è infatti l'ultimo atto di una serie di iniziative portate avanti dall'AdSP in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro che ha avuto un passaggio fondamentale grazie al proficuo e costante lavoro che l'Ente ha condotto in questi anni sottoscrivendo, nei primi mesi del 2018, con l'Asl Rm4, l'Inail Ricerca e la Direzione Interregionale del Lavoro Lazio, Abruzzo, Toscana e Sardegna un accordo per la conduzione di un piano mirato al supporto delle imprese del particolare settore portuale per la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni del lavoro.

Intesa tra AdSp Mar Tirreno Centro Settentrionale e sindacati

Ieri la firma per l'individuazione del Rappresentante dei lavoratori della sicurezza di sito produttivo

CIVITAVECCHIA – L'avvocato Francesco Maria di Majo, presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale e le OO.SS. confederali e di categoria CGIL, CISL e UIL, stipulanti del Contratto Collettivo Nazionale dei porti, hanno sottoscritto, nella sede dell'AdSp, un Protocollo d'Intesa per l'individuazione del "Rappresentante dei lavoratori della sicurezza di sito produttivo (RLSS)".

L'accordo stabilisce e decreta le relative modalità per la designazione del RLSS da parte dei lavoratori dello scalo, gli ambiti di applicazione, le sue funzioni e il loro percorso formativo.

La figura del RLSS è prevista dal D. lgs.n° 81/2008 ed assume una particolare rilevanza e importanza nell'attività di prevenzione in materia di sicurezza ed igiene del luogo di lavoro.

Le OO.SS. si sono dette soddisfatte per la firma di un protocollo che assicurerà, certamente, una maggiore sensibilità da parte delle imprese portuali al delicato e fondamentale tema della sicurezza del luogo di lavoro in porto.

"Con questo atto – hanno dichiarato il presidente di Majo ed i rappresentanti delle parti sociali – si dà seguito a quanto sottoscritto tre anni fa e si garantisce, alla realtà portuale, una figura professionale che è espressione diretta dei lavoratori portuali".

Questo protocollo è l'ultimo atto di una serie di iniziative portate avanti dall'AdSp in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro che ha avuto un passaggio fondamentale grazie al proficuo e costante lavoro che l'Ente ha condotto in questi anni, sottoscrivendo, nei primi mesi del 2018, con l'ASL RM4, l'INAIL Ricerca e la Direzione Interregionale del Lavoro Lazio, Abruzzo, Toscana e Sardegna un accordo per la conduzione di un piano mirato al supporto delle imprese del particolare settore portuale per la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni del lavoro.

La sottoscrizione di questo Protocollo d'intesa rafforza ulteriormente le relazioni industriali tra l'Autorità di Sistema Portuale e le organizzazioni di categoria.

AdSPMar Tirreno Centro Settentrionale e OO.SS stipulano protocollo per individuazione RLSS

(FERPRESS) – Civitavecchia, 24 MAG – L'Avv. Francesco Maria di Majo, Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale e le OO.SS. confederali e di categoria CGIL, CISL e UIL, stipulanti del Contratto Collettivo Nazionale dei Porti, hanno sottoscritto mercoledì 23 maggio nella sede dell'AdSP un Protocollo d'Intesa per l'individuazione del Rappresentante dei lavoratori della sicurezza di sito produttivo (RLSS).

L'accordo stabilisce e decreta le relative modalità per la designazione del RLSS da parte dei lavoratori dello scalo, gli ambiti di applicazione, le sue funzioni e il loro percorso formativo.

La figura del RLSS è prevista dal D. lgs.n° 81/2008 ed assume una particolare rilevanza e importanza nell'attività di prevenzione in materia di sicurezza ed igiene del luogo di lavoro.

Le OO.SS. si sono dette soddisfatte per la firma di un protocollo che assicurerà, certamente, una maggiore sensibilità da parte delle imprese portuali al delicato e fondamentale tema della sicurezza del luogo di lavoro in porto.

“Con questo atto – hanno dichiarato il Presidente di Majo ed i rappresentanti delle parti sociali – si dà seguito a quanto sottoscritto tre anni fa e si garantisce, alla realtà portuale, una figura professionale che è espressione diretta dei lavoratori portuali”.

Questo protocollo è l'ultimo atto di una serie di iniziative portate avanti dall'AdSP in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro che ha avuto un passaggio fondamentale grazie al proficuo e costante lavoro che l'Ente ha condotto in questi anni, sottoscrivendo, nei primi mesi del 2018, con l'ASL RM4, l'INAIL Ricerca e la Direzione Interregionale del Lavoro Lazio, Abruzzo, Toscana e Sardegna un Accordo per la conduzione di un Piano mirato al supporto delle Imprese del particolare settore portuale per la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni del lavoro.

La sottoscrizione di questo Protocollo d'intesa rafforza ulteriormente le relazioni industriali tra L'Autorità di Sistema Portuale e le organizzazioni di Categoria.

Civitavecchia: Sicurezza del lavoro in porto, firmato protocollo d'intesa

CIVITAVECCHIA - Il tema della sicurezza del luogo di lavoro in porto è stato l'oggetto dell'accordo firmato a Civitavecchia tra l'Autorità di Sistema portuale e le OO.SS. confederali e di categoria (CGIL, CISL e UIL). Un protocollo d'intesa che va a regolamentare le relative modalità per la designazione, da parte dei lavoratori dello scalo, del **Rappresentante dei lavoratori della sicurezza di sito produttivo (RLSS)** definendone gli ambiti di applicazione, le sue funzioni e il loro percorso formativo, come previsto dalla normativa (D. lgs.n° 81/2008) .ed assume una particolare rilevanza e importanza nell'attività di prevenzione in materia di sicurezza ed igiene del luogo di lavoro.

A margine dell'incontro il presidente dell'Authority, Francesco Maria di Majo, ed i rappresentanti delle parti sociali hanno dichiarato: *"Con questo atto si dà seguito a quanto sottoscritto tre anni fa e si garantisce, alla realtà portuale, una figura professionale che è espressione diretta dei lavoratori portuali"*.

Questo protocollo segue di alcuni mesi l'accordo per la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni del lavoro firmato dall'AdSP con l'ASL RM4, l'INAIL Ricerca e la Direzione Interregionale del Lavoro Lazio, Abruzzo, Toscana e Sardegna.

Infrastrutture e zls per rilanciare il porto

CIVITAVECCHIA - "La portualità italiana, un sistema in equilibrio tra interessi pubblici e privati. Il sistema portuale nazionale tra criticità e sfide per il futuro". È stato questo il tema del convegno in programma martedì pomeriggio presso la sala "Ivano Poggi" della Compagnia Portuale Civitavecchia. Convegno che ha chiuso i festeggiamenti per i 121 anni della Cpc, caratterizzati da un ricco calendario di eventi ed iniziative varie, tra sport, cultura, sociale e portualità. Gremita la sala Poggi, con il presidente Enrico Luciani ed il suo vice Patrizio Scilipoti soddisfatti per la partecipazione e per il dibattito scaturito.

«C'erano rappresentanti istituzionali e del cluster portuale nazionale - ha spiegato Luciani - con delegazioni venute dai più importanti porti del Paese». Questo a testimonianza dell'attualità delle tematiche trattate, soprattutto all'indomani della riforma della portualità e della logistica. Si è parlato delle nuove sfide del lavoro portuale e del portuale europeo, figura sulla quale la Cpc sta lavorando da anni, formando il suo personale e rendendolo sempre più professionale. E ancora dell'intermodalità sostenibile, di nodi e rete di porti e logistica, dei nuovi strumenti della portualità italiana e della collaborazione sana tra politica e cluster marittimo, tra Capitaneria e mondo portuale, del pericolo dell'autoproduzione e del ruolo delle nuove Adsp. Presente per Molo Vespucci la segretaria generale Roberta Macii, la quale ha auspicato il mantenimento della pace sociale all'interno dello scalo «dove ho registrato - ha spiegato - una litigiosità che non fa bene. Il ruolo delle Adsp è quello di mediare tra pubblico e privato, proprio per mantenere un giusto equilibrio». Una cosa è stata sottolineata da parte di tutti gli intervenuti: quella cioè che senza le adeguate infrastrutture, Civitavecchia-Orte in primis, il porto non può crescere. Allo stesso tempo è necessario oggi spingere sul progetto delle zone logistiche speciali, già avviato da Adsp ed Unindustria, con la Regione pronta a sostenerlo.

Appalti e incarichi, il porto di Salerno sott' accusa

La scure dell' Anticorruzione sulle procedure di affidamento dell' Authority

SALERNO - All' Autorità portuale di Salerno si lavorava "in emergenza". Niente pianificazione, niente programmi, ma una sfilza di affidamenti diretti e frazionamenti di lotti d' appalto che consentivano di assegnare lavori e progetti aggirando le procedure dell' evidenza pubblica e concentrando su una cerchia ristretta di aziende e professionisti l' attribuzione degli incarichi. La censura arriva dall' Anac (l' Autorità nazionale anticorruzione) e porta la firma del presidente Raffaele Cantone, che in quattordici pagine di delibera ricostruisce il modus operandi dell' Authority negli anni dal 2010 al 2014, sotto la presidenza di **Andrea Annunziata**. Il procedimento è stato avviato in seguito a un esposto anonimo, che segnalava «affidamenti ripetuti», per la progettazione o l' esecuzione di lavori, «in favore di un ristretto numero di soggetti in rapporti di conoscenza o vicinanza tra loro». Dalle verifiche dell' Anac è emerso «un discreto livello di rotazione tra gli operatori economici assegnatari », ma anche la presenza di nomi ricorrenti (una sola società è stata ad esempio destinataria, in tre anni, di dieci affidamenti diretti) e, soprattutto, un ricorso alle procedure d' urgenza così massiccio da far configurare «una approssimativa o distorta applicazione delle norme sui lavori pubblici».

CONTAINER IN CALO DEL 60,4% A GIOIA TAURO E DEL 14,1% A CAGLIARI

Addio ai porti di trasbordo

Per gli esperti il business dei terminal portuali va verso un consolidamento e quelli che operano solo sui container sono a rischio di sopravvivenza

PAGINE A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

Resa dei conti in vista nel 2018 per gli scali italiani che si occupano di transshipment (trasbordo) di container. Diversamente da quelli di destinazione finale votati all'import/export, da qualche anno questi porti sono entrati in crisi perché attivi quasi solo nel servizio di sbarco e imbarco dei container dalle grandi navi madri impiegate su rotte intercontinentali a quelle più piccole attive su rotte regionali. Nel 2015 era già uscito di scena il porto di Taranto con la liquidazione del Taranto Container Terminal, e ora la situazione potrebbe complicarsi anche per i terminal di Gioia Tauro e Cagliari. Entrambe fanno capo a Contship Italia e l'ultima trimestrale mostra che tra gennaio e marzo 2018 il loro trend è peggiorato ancora. Più in dettaglio il Cagliari International Container Terminal ha visto crollare del 60,4% i container movimentati rispetto allo stesso trimestre del 2017 (da 148.182 a 58.723 Teu), mentre il Medcenter Container Terminal di Gioia Tauro (partecipato al 50% dal vettore marittimo Msc) ha perso il 14,1% sui container sbarcati e imbarcati (da 665.614 a 571.489 Teu). La flessione si somma ai risultati già negativi del 2017, chiuso dal Met di Gioia Tauro con un calo del 12,5% e dal Ciet di Cagliari con un secco -35%, trascinando in territorio negativo (-13,3%) la crescita delle attività di Contship in tutti i porti italiani dove è presente. Nei primi tre mesi dell'anno sono infatti calati del 4,2% anche i container movimentati al Ravenna Terminal



Container (43.309 Teu), mentre sono aumentati del 2,5% al La Spezia Container Terminal (320.110 Teu) e al Salerno Container Terminal, dove la crescita è arrivata al 16,7% (84.071 Teu). Insomma, i terminal container di destinazione finale in grado di accogliere le navi impiegate nei servizi di linea intercontinentali migliorano il business, mentre i porti di transshipment italiani non riescono a rialzare la testa. Eppure nel Mediterraneo gli altri porti concorrenti di Gioia Tauro e Cagliari attivi nel trasbordo di container crescono. Lo scalo spagnolo di Algeciras ha chiuso il 2017 in calo del 7,8% (4,38 milioni di Teu movimentati), ma nei primi tre mesi del 2018 ha recuperato terreno crescendo del 12,98%. In Grecia come spedito il terminal container del Pireo che nel 2017 ha movimentato il 6,4% in più di container (quasi 3,7 milioni di Teu) e nel 2018 è cresciuto del 18,7%. E nel 2017 volumi in aumento anche a Tanger Med in Marocco (+12%) e a Malta (+2,7%). «Il fenomeno deriva dall'effetto a cascata innescato dal gigantismo navale per cui le grandi navi di nuova costruzione e con elevata capacità prendono il posto di quelle più piccole sui trade principali,

mentre a loro volta le più piccole vengono spostate su collegamenti marittimi secondari», ha spiegato Claudio Ferrari, professore di Economia dei trasporti all'università di Genova, «un processo che di fatto ruba spazio ai porti di transshipment». L'attività portuale di solo transshipment, cioè slegato da un retroterra con un significativo bacino produttivo o di consumo, secondo Ferrari sembra conveniente solo dove sviluppa interlining (incrocio di linee marittime): «può quindi avere senso in Nord Africa perché si usa lo scalo di transshipment come punto di passaggio per linee nord-sud ed est-ovest, tanto più che in quei porti

il costo del lavoro è molto più basso che nei nostri scali. Per un vettore marittimo oggi ha quindi poco senso sbarcare un container a Gioia Tauro e mandarlo poi a Genova se può sbarcare direttamente il carico nel capoluogo ligure». Ferrari conclude rilevando che, come per i vettori marittimi, è probabile una razionalizzazione degli attori anche nel business dei terminal portuali. «Non ci sono prospettive incoraggianti per il transshipment in Italia. Per scali come Gioia Tauro e Cagliari che non possono contare su un ampio retroterra produttivo che dia al porto dei traffici la situazione è complicata». (riproduzione riservata)

Il candidato del Centrosinistra: «Non nascondiamo la nostra matrice politica, altrove devono fare i conti col trasformismo»

Saitta: orgogliosi della nostra identità

Messina è già porto Core, deve diventarlo di diritto. Risanamento: no alle case gratis

Tiziana Caruso «Mentre tutti si dividevano noi ci siamo uniti formando una squadra coesa che punta sulla qualità, sulle competenze e sulle proposte». Parola del candidato sindaco Antonio Saitta, ospite della quinta puntata di "Oltre il Tg" dedicata alle comunali di giugno.

Nel peggior momento politico che il centrosinistra abbia vissuto negli ultimi anni, a **Messina** si va contro tendenza con una candidatura che, seppur sancita in ritardo rispetto agli avversari, è riuscita a compattare un gruppo dovunque in crisi e persino a ricucire i rapporti con "Articolo 1". «A differenza degli altri - ha aggiunto Saitta - non ci vergogniamo e rivendichiamo il sostegno della componente politica, siamo appoggiati anche da tre liste civiche, ma non mettiamo da parte i leader della nostra coalizione. Altrove devono fare i conti col trasformismo, con personaggi che militano nei partiti in base alla convenienza, capisco che lì si voglia lasciare nell'ombra perché c'è poco da essere orgogliosi». Eppure, come hanno fatto notare il conduttore Salvatore De Maria e i giornalisti Lucio D'Amico e Sebastiano Caspanello, a mettere acqua in casa, all'interno del centrosinistra, è stato un cambio di casacca dell'ultima ora, quello dell'ex accorintiana Lucy

Fenech, candidata al Consiglio e designata assessore: «Non si tratta di trasformismo - ha voluto chiarire Saitta - non è passata dal centrosinistra al centrodestra in una notte e non ha mai nascosto posizioni di sofferenza nei confronti dell'Amministrazione uscente, il suo malessere era noto ad Accorinti, noi la metteremo alla prova». Saitta, durante la puntata, si è difeso anche dall'"accusa" di essere stato il vicesindaco di Francantonio Genovese: «Anche le pietre sanno che l'incarico mi era stato affidato proprio per controbilanciare quell'area, non ero affatto genovesiano, storia e cronaca lo hanno dimostrato».

Poi il confronto sui temi: dai giovani al Prg, dal turismo alla burocrazia, dai trasporti alle attrattive culturali, passando per le isole pedonali. «Non smonterò - ha detto Saitta - ciò che di buono è stato fatto da chi mi ha preceduto, ma farò più squadra con le altre istituzioni perché temi come il Prg vanno aperti al confronto civico, mentre le isole pedonali - ha aggiunto - devono essere realizzate, attrezzate e racchiudibili, non semplicemente strade chiuse al traffico». Gli argomenti trattati hanno riguardato tanto i piccoli problemi, quanto le grandi battaglie: «Chiederò tolleranza zero ai vigili urbani perché questa città ha bisogno di un'iniezione di civiltà. Sul risanamento, risulterà impopolare, ma non sono per le case gratis, piuttosto vorrei dare ai cittadini gli strumenti per emanciparsi. Sull'Autorità portuale, invece, va aperta una seria discussione col Governo perché **Messina** è di fatto un porto Core e deve diventarlo di diritto».

LA PROTESTA. Nasce dalla richiesta degli amatori di operare in auto produzione. A legare i mezzi sulle imbarcazioni saranno gli equipaggi delle varie compagnie

Milazzo, confermato lo sciopero dei portuali Da domani a lunedì banchine off-limits

I sindacati vogliono che i posti di lavoro vengano mantenuti

I servizi minimi essenziali saranno comunque garantiti, anche perché l' articolo 49 che regola lo sciopero di questa categoria, prevede solo l' obbligo di assistenza ai passeggeri.

OOO Le organizzazioni sindacali regionali hanno confermato lo sciopero di 72 ore per i lavoratori portuali del bacino mamertino. Ed è questa la seconda volta, in poco meno di un mese, che i sindacati invitano i portuali milazzesi ad incrociare le breccia e lasciare le navi ormeggiate inoperose. Già il porto della città del Capo è penalizzato per la mancanza di accosti; tant' è che può operare soltanto una nave per volta nell' unico accosto utile: la banchina XX Luglio. Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno indetto l' astensione dal lavoro dei lavoratori portuali di tutti i porti siciliani per le giornate di domani, domenica e lunedì, dopo che la Commissione di garanzia dell' attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali aveva espresso parere contrario sulla protesta nell' ambito della vertenza sull' autoproduzione nei porti siciliani. La commissione, nell' esprimere parere negativo, ha criticato la durata dello stop di 72 ore e la «mancata previsione di servizi minimi da garantire». Da parte loro, i sindacati precisano «che la sola categoria coinvolta dallo sciopero è esclusivamente quella dei lavoratori portuali dipendenti delle imprese del settore che sono addetti ai servizi di rizzaggio e derizzaggio in porto.

Per questi ultimi - proseguono i rappresentanti di FiltCgil, Fit Cisl e Uiltrasporti - le modalità di proclamazione dello sciopero e di svolgimento sono disciplinate dal Contratto collettivo nazionale, e l' astensione del 26 maggio, rispetta perfettamente le regole, ciò che solleva la Commissione di parere strumentale». Gli stessi precisano, infatti, che «sono escluse tutte le altre categorie: i servizi marittimi, i servizi nautici, il pilotaggio, il rimorchio, il battellaggio e l' ormeggio». A conclusione i tre sindacati ribadiscono che «i servizi minimi essenziali saranno garantiti, anche perché l' articolo 49 che regola lo sciopero di questa categoria, prevede solo l' obbligo di assistenza ai passeggeri che sarà garantita». In particolare lo sciopero è stato indetto per manifestare contro la decisione della Caronte & Tourist per

- segue

isole minori di svolgere in autoproduzione le operazioni portuali nel porto di Milazzo. La stessa società di navigazione può effettuare dette operazioni in piena autonomia, dopo aver ricevuto, lo scorso due maggio la relativa autorizzazione da parte dell' Autorità portuale di Messina. In precedenza a rizzare i mezzi a bordo dei traghetti era la cooperativa portuale «Garibaldi» che impiegava un discreto numero di lavoratori. I sindacati contestano la richiesta e la successiva concessione in quanto a loro dire «l' autoproduzione è un' attività tipica portuale e deve essere concessa all' interno di regole ben precise che invece, allo stato attuale, risultano essere disattese anche laddove finora sono state autorizzate dalle autorità portuali, o esercitate con lo strumento del silenzio assenso, perché si è operato e si opera senza rispettare le norme con atteggiamenti che non vengono sanzionati in molti casi, solo per l' assenza delle istituzioni preposte al controllo, mettendo seriamente a repentaglio la sicurezza della navigazione e dei lavoratori" concludono i tre sindacati, Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti. Sicuramente i sindacati non si riferiscono al porto di Milazzo, dove, gli ufficiali del Compartimento marittimo, a più riprese, prima e dopo il rilascio dell' autorizzazione, hanno controllato gli imbarchi dei mezzi ed il rizzaggio degli stessi da parte degli equipaggi delle navi. Ancora, però, c' è da risolvere il problema autoproduzione negli altri porti siciliani, dove la Caronte e Tourist per isole minori, ha chiesto di poter operare con i propri equipaggi. Nei porti di Palermo, Trapani e Porto Empedocle, la società armatrice dei traghetti non ha ancora ricevuto dall' Autorità portuale competente le relative autorizzazioni per operare in autonomia. (*ALA*)

ANGELO LAQUIDARA

I lavoratori portuali confermano lo sciopero

PALERMO Confermato lo sciopero di 72 ore dal 26 al 28 maggio dei lavoratori portuali addetti alle operazioni all'interno degli scali, così come proclamato dai sindacati di categoria, Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti nell'ambito della vertenza sull'autoproduzione nei porti siciliani. È quanto si legge in una nota dei sindacati, che segue quella della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali che aveva espresso parere negativo sulla protesta, pensando riguardasse i lavoratori marittimi. I sindacati precisano «che la sola categoria coinvolta dallo sciopero è quella dei lavoratori portuali dipendenti delle imprese del settore, addetti ai servizi di rizzaggio e derizzaggio in porto. Per questi ultimi - prosegue la nota - lo sciopero è disciplinato unicamente dall'articolo 49 del Contratto collettivo nazionale, e l'astensione del 26 maggio, rispetta perfettamente le regole. Sono infatti escluse tutte le altre categorie. I servizi minimi essenziali saranno garantiti». Lo sciopero è stato indetto «per manifestare contro la decisione della Caronte&Tourist di svolgere in autoproduzione le operazioni portuali nel porto di Milazzo».

Nuove nomine per la Cagliari Free Zone

La carica dell'Amministratore unico è stata conferita a Gianni Corona

CAGLIARI – La Cagliari Free Zone riprende impulso e operatività per l'istituzione della zona franca doganale nell'area portuale di Cagliari.

Ieri sera, l'assemblea dei soci della SCPA (Società Consortile Per Azioni), composta al 50 per cento dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna e per la restante metà dal Consorzio industriale provinciale di Cagliari, ha rinnovato gli organi amministrativi e di controllo.

La carica di Amministratore unico della Cagliari Free Zone è stata conferita a Gianni Corona, commercialista e consulente economico – finanziario.

Nomina, questa, che darà nuovo impulso all'operatività della società consortile.

Tra le priorità, quella di completare le procedure per la perimetrazione e la recinzione dei primi sei ettari di area da destinare a zona franca doganale interclusa. Intervento finanziato dalla Regione Sardegna nel 2015 con oltre 1 milione di euro, con l'obiettivo preciso di dare corpo al Piano operativo della Free Zone.

“Con la nomina dell'Amministratore unico e degli organi amministrativi di controllo – spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – puntiamo a dare piena operatività alla Zona Franca Doganale, completando un percorso avviato da troppo tempo e rallentato da difficoltà di carattere burocratico e amministrativo. Insieme al presidente del Cacip, Salvatore Mattana, ringraziamo il presidente uscente Piergiorgio Massidda e tutto il CdA per il lavoro svolto e ci avviamo con determinazione a completare il rilancio dello scalo merci cagliaritano che dovrà giocare un ruolo centrale nei traffici di settore”.

Informazioni Marittime

Gianni Corona nominato amministratore della Cagliari Free Zone



Gianni Corona è stato nominato amministratore unico della **Cagliari Free Zone** nel corso dell'assemblea dei soci della SCPA (Società Consortile Per Azioni), composta al 50 per cento dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna e per la restante metà dal Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari. Il ruolo della società, di cui sono stati rinnovati gli organi amministrativi e di controllo, è stato rilanciato con l'istituzione della zona franca doganale nell'area portuale di Cagliari.

La nomina del commercialista e consulente economico Corona, si legge in una nota dell'AdSP, darà nuovo impulso all'operatività della società consortile. Tra le priorità, quella di completare le procedure per la perimetrazione e la recinzione dei primi sei ettari di area da destinare a zona franca doganale interclusa. Intervento, questo, finanziato dalla Regione Sardegna nel 2015 con oltre un milione di euro, con l'obiettivo preciso di dare corpo al Piano operativo della Free Zone.

"Con la nomina dell'Amministratore Unico e degli organi amministrativi di controllo – spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – puntiamo a dare piena operatività alla Zona Franca Doganale, completando un percorso avviato da troppo tempo e rallentato da difficoltà di carattere burocratico e amministrativo. Insieme al presidente del Cacip, Salvatore Mattana, ringraziamo il presidente uscente Piergiorgio Massidda e tutto il CdA per il lavoro svolto e ci avviamo con determinazione a completare il rilancio dello scalo merci cagliaritano che dovrà giocare un ruolo centrale nei traffici di settore".

Informare

Rinnovati gli organi della Cagliari Free Zone

Il commercialista Gianni Corona è stato nominato amministratore unico

Il rilancio in Italia e all'estero di iniziative per istituire e moltiplicare zone franche e aree di libero scambio ha compiuto ieri un ulteriore passo con il rinnovo degli organi amministrativi e di controllo della Cagliari Free Zone, la società consortile partecipata al 50% dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna e al 50% dal Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (CACIP) che è stata costituita nel 2000 per gestire la Zona Franca di Cagliari istituita con decreto legislativo del 1998.

Ieri sera l'assemblea dei soci della Cagliari Free Zone ha conferito la carica di amministratore unico a Gianni Corona, commercialista e consulente economico-finanziario.

Tra le priorità della società consortile è stata evidenziata quella di completare le procedure per la perimetrazione e la recinzione dei primi sei ettari di area da destinare a zona franca doganale interclusa, intervento finanziato dalla Regione Sardegna nel 2015 con oltre un milione di euro con l'obiettivo preciso di dare corpo al piano operativo della Free Zone.

«Con la nomina dell'amministratore unico e degli organi amministrativi di controllo - ha spiegato il presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, Massimo Deiana - puntiamo a dare piena operatività alla Zona Franca Doganale, completando un percorso avviato da troppo tempo e rallentato da difficoltà di carattere burocratico e amministrativo. Insieme al presidente del CACIP, Salvatore Mattana, ringraziamo il presidente uscente Piergiorgio Massidda e tutto il Cda per il lavoro svolto e ci avviamo con determinazione a completare il rilancio dello scalo merci cagliaritano che dovrà giocare un ruolo centrale nei traffici di settore».

Cagliari Free Zone, Gianni Corona amministratore unico

Genova - Deiana: «Puntiamo a dare piena operatività alla Zona franca doganale».

Genova - Gianni Corona, commercialista e consulente economico-finanziario, è stato nominato amministratore unico della Cagliari Free Zone. **L'assemblea dei soci della società consortile per azioni, composta al 50% dall'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna e per il resto dal Consorzio industriale provinciale di Cagliari (Cacip), presieduto da Salvatore Mattana, ha rinnovato gli organi amministrativi e di controllo, indicando il collegio dei sindaci e il revisore.** Corona subentra al presidente della Cagliari Free Zone, l'ex senatore e attuale consigliere comunale Piergiorgio Massidda. «Puntiamo a dare piena operatività alla Zona franca doganale, completando un percorso avviato da troppo tempo e rallentato da difficoltà di carattere burocratico e amministrativo», auspica Massimo Deiana, presidente dell'Autorità portuale. Fra le priorità, completare l'iter per perimetrare e recintare i primi sei ettari da destinare alla zona franca doganale interclusa, intervento finanziato nel 2015 dalla Regione con oltre 1 milione di euro.

La zona franca nel porto di Cagliari, il Pd nomina il nuovo amministratore

Gianni Corona, commercialista e consulente economico-finanziario, è il nuovo amministratore unico di **Cagliari free zone (Cfz)**, la società nata nel 2016 per provare a realizzare la zona franca nel porto del capoluogo. Corona è stato votato dall'assemblea dei soci della Sepa, la società consortile per azioni partecipata al 50 per cento dall'Autorità portuale unica regionale, Mare di Sardegna, e dal Consorzio industriale provinciale di Cagliari, il Cacip. Prende il posto di **Piergiorgio Massidda**.

La nomina di Corona è una scelta del **Pd**. Il commercialista è di area Cabras, come lo sono sia il presidente della Port Authority, **Massimo Deiana**, sia quello del Cacip, **Tore Mattana**. Ma per la nomina di Corona si è speso molto anche il consigliere regionale **Franco Sabatini** che nello scacchiere del Pd fa parte della maggioranza che governa il partito proprio insieme ai popolari-riformisti di area Cabras-Fadda. Corona, che fa il consulente della Nonnalsa di Villacidro ed è componente del Cda in Sarda factoring (partecipata del Banco di Sardegna), è anche amico di **Siro Marrocu**, ex deputato e sua volta, da ex Ds, è uno dei big della corrente dem a cui appartiene pure Sabatini.

Adesso che Corona è in carica, la Cagliari free zone deve passare alla fase operativa. Il primo obiettivo è completare le procedure di legge previste per la perimetrazione e la recinzione dei primi sei ettari da destinare a zona franca doganale interelusa. L'intervento è già stato finanziato dalla Regione nel 2015 con un finanziamento di oltre un milione di euro. "Con la nomina dell'amministratore unico – spiega Deiana – puntiamo a dare piena operatività alla zona franca doganale, completando un percorso avviato da troppo tempo e rallentato da difficoltà di carattere burocratico e amministrativo. Insieme al presidente del Cacip, Salvatore Mattana, ringraziamo il presidente uscente Piergiorgio Massidda e tutto il Cda per il lavoro svolto e ci avviamo con determinazione a completare il rilancio dello scalo merci cagliaritano che dovrà giocare un ruolo centrale nei traffici di settore".

Cagliari: Free Zone, Corona è l'amministratore unico

Rinnovati gli organi della Cagliari Free Zone, la società nata per provare a realizzare la zona franca nel porto del capoluogo. Durante l'assemblea dei soci della Scpa (Società Consortile Per Azioni), composta al 50% dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna e per la restante metà dal Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari, è stato nominato come amministratore unico Gianni Corona, commercialista e consulente economico - finanziario.

Primo obiettivo: completare le procedure per la perimetrazione e la recinzione dei primi sei ettari di area da destinare a zona franca doganale interclusa. Intervento, questo, finanziato dalla Regione Sardegna nel 2015 con oltre 1 milione di euro, con l'obiettivo preciso di dare corpo al Piano operativo della Free Zone. "Con la nomina dell'Amministratore Unico e degli organi amministrativi di controllo - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - puntiamo a dare piena operatività alla Zona Franca Doganale, completando un percorso avviato da troppo tempo e rallentato da difficoltà di carattere burocratico e amministrativo. Insieme al presidente del Cacip, Salvatore Mattana, ringraziamo il presidente uscente Piergiorgio Massidda e tutto il CdA per il lavoro svolto e ci avviamo con determinazione a completare il rilancio dello scalo merci cagliaritano che dovrà giocare un ruolo centrale nei traffici di settore".

Informare

Accordo tra Autorità Portuale e CIPNES per porre fine al contenzioso su aree demaniali nel porto di Olbia

Un'apposita commissione stabilirà una nuova delimitazione

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna ha reso noto di aver sottoscritto con il Consorzio Industriale Provinciale Nord Est Sardegna (CIPNES) un atto di transazione che pone ufficialmente fine, concludendo un iter legale lungo 11 anni, al contenzioso sulle delimitazioni demaniali tra CIPNES e l'ex Autorità Portuale di Olbia e Golfo Aranci e che stabilisce l'avvio di una nuova delimitazione demaniale condivisa.

Oggetto del contendere, i limiti demaniali marittimi stabiliti nel Porto Cocciani (Olbia) nel mese di aprile del 2005 che escludevano dal possesso del Consorzio Industriale i fabbricati ed alcune aree destinate a piazzali dello scalo industriale olbiese, successivamente poste sotto sequestro nel 2006 ed affidate in custodia giudiziaria all'Autorità Portuale.

L'AdSP ha specificato che l'accordo, giunto a distanza di oltre dieci anni e con una sentenza ancora pendente al Tribunale Civile di Cagliari, prevede il ritiro delle cause, la rinuncia a qualsiasi azione risarcitoria e, soprattutto, l'avvio di una nuova delimitazione demaniale e, dunque, alla ripartizione delle reciproche competenze su immobili e spazi portuali. Processo, quest'ultimo, che, sulla base della transazione, proseguirà con il passaggio al tavolo della commissione - composta da Capitaneria di Porto, Provveditorato alle Opere Pubbliche e Agenzia del Demanio - per la nuova delimitazione.

«La definizione dell'atto di transazione - ha sottolineato il presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, Massimo Deiana - pone fine ad un contenzioso lungo ed oneroso per i due enti. Abbiamo ritenuto, di comune accordo, di giungere ad una conclusione equa e di buon senso per le parti e, soprattutto, di porre fine ad ulteriori spese legali e carichi di lavoro straordinari per la struttura. Sono certo che, nel passaggio successivo a questo accordo, la commissione incaricata di stabilire la nuova delimitazione saprà saggiamente addivenire ad una ridefinizione delle reciproche competenze sul porto, in modo tale da valorizzare al meglio l'attività di ciascun ente».

Deiana ha precisato che quello con il CIPNES non sarà il primo ed unico atto volto a superare situazioni di stallo amministrativo: «questo accordo - ha spiegato - è l'apripista per la soluzione degli altri contenziosi in essere con il Cacip e con il Consorzio Industriale di Oristano. È nostro intendimento risolverli tutti con buon senso e ragionevolezza, evitando, in futuro, di impegnare l'ente in procedimenti lunghi, onerosi e dagli esiti incerti, sempre tenendo fermo l'obiettivo principale di dare all'intero sistema dei porti sardi maggiore serenità e certezze operative»

Avaria al Moby Niky, 2 membri dell'equipaggio al pronto soccorso, sbarcano 300 passeggeri

Piombino: Avaria al Moby Niky, 2 membri dell'equipaggio sono stati soccorsi dal personale del 118 e condotti al pronto soccorso. Sbarcati i 300 passeggeri e trasferiti su altre navi dirette all'Elba

PIOMBINO - La nave Moby Niky era da poco partita dal porto di Piombino con direzione Portoferraio, quando improvvisamente è stata colta da un guasto alle macchine. Dopo aver comunicato all'Autorità marittima il problema il traghetto ha fatto ritorno a Piombino dopo 45 minuti. I 300 passeggeri e i membri dell'equipaggio sono stati quindi sbarcati e trasferiti su altre navi dirette all'Elba, sotto il coordinamento della Guardia costiera. Due membri dell'equipaggio sono stati soccorsi dal personale del 118 e condotti al pronto soccorso.

Sono attualmente in corso accertamenti a bordo da parte del personale della Guardia costiera piombinese, con l'ausilio dei tecnici del Registro Italiano Navale, per individuare le origini dell'avaria. Dalle prime indagini svolte sembrerebbe essersi verificato un guasto ad un pannello elettrico.

Cultura del mare, convegno degli ingegneri

OOO Coniugare il rispetto dell' ambiente con la tecnologia e l' industria.

È il tema del convegno in programma domani alle 9 nella sala «Ferruzza Romano» dell' Area marina protetta del Plemmirio, in Ortigia, legato alla terza edizione del premio «La Cultura del mare», promosso dall' Ordine provinciale degli Ingegneri, insieme all' Istituto «Gagini», alla Capitaneria, Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, Comune e Lukoil. All' iniziativa hanno partecipato gli alunni delle scuole della provincia che verranno premiati il 31 maggio. Al convegno interverranno il sindaco, Giancarlo Garozzo, il presidente provinciale dell' Ordine degli Ingegneri, Sebastiano Floridia, il docente di Architettura, dell' Università di Catania, Luigi Alini, il presidente dell' Associazione di tecnica navale, Alberto Moroso ed il responsabile per le Relazioni istituzionali ed esterne di Isab Lukoil, Luigi Cappellani. (*VICOR*)

Serbia, via a cooperazione con gli Emirati per nuovi porti fluviali

Genova - Gli investimenti per questi progetti hanno un valore superiore ai 200 mln di euro.

Genova - Il vicepremier serbo e ministro delle Costruzioni, dei Trasporti e delle Infrastrutture, Zorana Mihajlovic e il presidente del colosso 'Dubai Port World', il sultano Ahmed Bin Sulayem, hanno siglato oggi a Belgrado un memorandum d'intesa e cooperazione per progetti di sviluppo di porti fluviali nel Paese balcanico, coinvolgendo aziende degli Emirati Arabi. **Lo rende noto il governo serbo in un comunicato. Secondo quanto precisato da Mihajlovic, la Dubai Port World potrebbe iniziare a costruire un nuovo porto fluviale in Serbia il prossimo anno.** "Uno studio di flessibilità indicherà se il loro investimento sarà a Novi Sad, Smederevo o Belgrado", si legge nella nota. Mihajlovic ha sottolineato nell'occasione che la Serbia ricomincerà, dopo 40 anni, a investire nella costruzione di nuovi porti fluviali. Gli investimenti per questi progetti hanno un valore superiore ai 200 mln di euro. Dubai Port World è uno dei maggiori operatori portuali al mondo, con un portfolio di 78 terminal marittimi e inland in più di quaranta Paesi, 36mila dipendenti di 103 nazionalità diverse. Nel 2017, si legge sul sito ufficiale di Dubai Port World, l'azienda ha movimentato 70 milioni di Teu, che dovrebbero salire a 100 milioni nel 2020.